

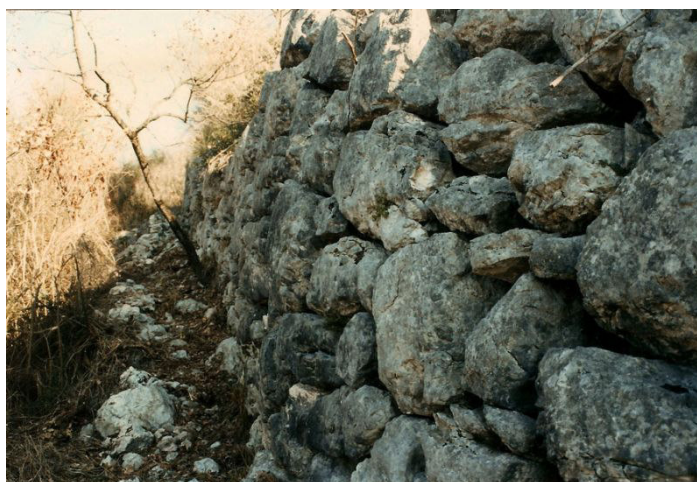
Benedetto DI MAMBRO

TRACCE NEOLITICHE E SANNITICHE FRA CASSINO E ATINA

In territorio comunale di Sant'Elia Fiumerapido, a circa 8 chilometri da Cassino e a circa 4 chilometri a nord-ovest del paese, sulle propaggini di Monte Cifalco (m. 947), si stagliano possenti e massicce mura sui colli alla sinistra del Santuario di Casalucense, sviluppandosi per oltre 300 metri di perimetro oblungo seguendo le curve dell'altura di Costalunga (m. 348) sul pendio di Monte Cierro (m. 471) e prospicienti la vallata della frazione Olivella e del Rio Secco. Dovrebbe trattarsi di un'antica fortificazione sannita, di I° e II° maniera, a guardia del valico e con funzioni di avvistamento e di controllo della valle del fiume Rapido: forse la parte fortificata dell'Acropoli.

Stiamo parlando del IV - III sec. a.C., con molta probabilità in epoca della 3° guerra sannitica. Gli enormi massi che compongono le muraglie sono ben sovrapposti e ben accostati l'uno all'altro senza la benché minima ombra di un qualche legante cementizio di sorta.

La posizione topografica ed orografica della fortificazione ci porta alla considerazione che, segnali luminosi di notte e segnali di fumo di giorno, la dovessero tenere in comunicazione con l'Acropoli di *Casinum* che a sua volta comunicava con l'arcaica città senza nome di monte Sambùcaro. Da Costalunga partivano quindi segnali per Colle Casale da cui per Atina e quindi



Vicalvi (*Cominium*) e tutti centri della Valle di Comino e a seguire San Donato Val di Comino, San Biagio Saracinisco (*Duronio?*) fino alle gole per il Molise a Montaquila (*Aquilonia?*).

Il percorso sud-est delle mura di Costalunga, a sua volta, è in parte rovinato ma i massi che le componevano sono ancora lì attorno. Sul lato ovest la muraglia è ancora completamente intatta. Un altro tratto, sul versante est del colle, è ben conservato ed ha un'altezza di circa cinque metri. Sotto il ciglio dell'attuale rotabile per Pietre Lunghe, un altro spezzone di mura di II° maniera, lungo circa dieci metri e alto fino a cinque, lascia supporre che fosse collegato alla cinta est della fortificazione. Verso sud, nascosti dalla fitta boscaglia, ulteriori tratti di muraglia proseguono obliquamente e per circa quattrocento metri verso il basso fino ai circa 210 metri retrostanti il Santuario di Casalucense (m. 198). Da qui volta ad angolo andando a risalire, attraverso difese rocciose naturali, verso quota 466 di altitudine di Campopiano di Valleluce proseguendo poi nel bosco che oggi la nasconde. A circa

400 metri a monte del Santuario, nel bosco di lecci, si nota, infossato nell'argine sinistro del torrente Prepoie, un monolito cilindrico con, al centro del piano calpestabile, un ampio cerchio scolpito nella pietra. Un sito sacro sannita? Tale ci sembra.

L'ara doveva probabilmente essere dedicata a *Lucetius* (dio dei boschi) ed a *Lucina*. In periodo del "ver sacrum", la primavera sacra, tempo di transumanza, vi si officiava un sacrificio di un bue sacro al dio Mamerte. Il sangue dell'animale ucciso, attraverso un canaletto a nord del cerchio, scolava a purificarsi nelle acque del sottostante torrente.

Una cosa è da notare: la quercia di leccio, all'epoca dedicata alla dea *Lucina*, in dialetto locale e molisano viene chiamata proprio "lucina"¹.

Qualcosa, intanto, mi era sempre apparso non ancora ben definito. Dopo anni di perlustrazioni del territorio sottostante Costalunga, sono giunto molto recentemente a mettere meglio a fuoco un percorso di mura che scende sulla parte opposta, al di là del Rio Secco, che da sempre attirava la mia curiosità.



Alla fine è risultato essere la discesa per oltre 250 metri delle mura, lungo il pendio di Colle del Casale (m. 301) fin giù alla gola di Olivella (m. 89) e che poi, risalendo sul lato apposto, vanno a collegarsi, con la cima di Monte Cierro dove si innalzano megalitici pilastri naturali rocciosi. È lecito ipotizzare, come da studi anche recenti su casi analoghi, che, per la particolare conformazione di quell'agglomerato di pilastri naturali, quei siti fossero considerati fenomeni soprannaturali e quindi sacri dai popoli

italici².

L'idea di sacralità che si ebbe di questi pilastri naturali restò viva fin verso l'VIII secolo dell'era cristiana quali siti eremitici. Dai pilastri rocciosi del colle la muraglia scende fino al crinale di Costalunga, dove si notano resti di edifici arcaici, proseguendo dritta verso la fortificazione oblunga di Costalunga.

Probabilmente siamo in cima all'Acropoli della città sannita. Intanto, quella lunga catena muraria di Colle del Casale, sostenuta da un retrostante terrapieno, mi è parsa essere un vero e proprio *vallum* sannita e cioè un preciso limite di confine, un *limes*, a formare una ben munita fortificazione difensiva lineare a discendere e a salire fra le colline a guardia del passo costeggiante il Rio Secco.

¹ Vedi anche **Paolo Nuvoli** : *Gli enigmi. La tavola osca e Pietrabbondante* (Edizioni del Chronicon, Milano 2014, nota 25, pag. 73, laddove si legge: ...*La località circostante Monteroduni e Montaquila è denominata "reppa de la lucina" e cioè "ripa del leccio"...*)

² Angela Patrono : *I monumenti naturali* (Napoli, 2017)

Ricostruendo, fra tratti murari ancora intatti e tratti crollati o distrutti, in zona Olivella, da insediamenti abitativi o da vie di comunicazione (via provinciale Sferracavalli, via regionale Forca d'Acero e superstrada Sora-Cassino), le possenti mura dette di Costalunga o di Monte Cierro, non evidenziano un disegno perimetrale chiuso, bensì appaiono essere una lunga muraglia a segmenti lineari in opera poligonale ed a conformazione aperta (a ventaglio). Evidentemente non aveva bisogno di difese retrostanti, e qui si giustificherebbe il perimetro non racchiuso in quanto avente alle spalle un territorio montuoso e abitato dai soli sanniti Pentri della Valle di Comino. Una linea di difesa, dunque, di oltre tre chilometri di lunghezza totale, da ovest a nord-est e quindi a sud, rivolta verso la pianura di *Casinum* e a difesa del retrostante territorio dell'*Atina potens* di virgiliana memoria.



Seguendo e ristudiando le ipotesi indicative dell'archeologo abruzzese Carmelo Mancini³ e dello storico inglese Edgar T. Salmon⁴, la supposta città sannita di *Amiternum*, distrutta dal Console romano Spurio Carvilio nel 293 a.C., nel corso della terza guerra sannitica, doveva essere lì adagiata fra Costalunga e Campopiano. L'*oppidum* di *Amiternum* doveva essere molto popoloso e stando al racconto che ne fa Tito Livio nel I sec. a.C. doveva contenere circa 8000 abitanti⁵. D'altronde non vi mancavano vasti pascoli arricchiti dalla ricca raccolta di acque di Pratolungo, del torrente Prepoie e del sottostante Rio Secco difeso dalle mura che scendono dal Colle del Casale.

Questa *Amiternum* non va confusa con l'*Amiternum* sabina vicino L'Aquila che fu conquistata solo tre anni dopo dal Console Manio Curio Dentato.

Benedetto Di Mambro - benedettodimambro62@gmail.com

Immagini: 1) Tratto delle mura poligonali - 2) Il monumento naturale - 3) Il monolito cilindrico.

³ Carmelo Mancini: *Giornale degli scavi di Pompei* (maggio 1878, Volume IV, n. 27, pag. 45)

⁴ Edgar T. Salmon: *Il Sannio e i Sanniti* (Cambridge, 1967, pag. 292)

⁵ Tito Livio : *Ab Urbe condita* (X, 39)